

FRIULI D'OGGI

ORGANO UFFICIALE DEL MOVIMENTO FRIULI

1 OTTOBRE 1975 - Anno X - N. 32

quindicinale - una copia L. 200 - sped. abb. post. gr. 11/70% - c/c post. 24/4581

DOPO IL VOTO DEL 15 GIUGNO

NUOVE RESPONSABILITA' PER IL MF

I risultati elettorali del 15 giugno non sono stati molto positivi, per il Movimento Friuli, anche se — come abbiamo già avuto occasione di notare — a fronte di una diminuzione quantitativa dei voti, si contrappone una espansione qualitativa dei seggi conquistati, che sono distribuiti su un maggior arco di comuni di quanti non fossero quelli nei quali il MF era presente alle precedenti elezioni amministrative.

Ma un fatto nuovo è nato dal 15 giugno, per il Movimento: la chiamata, in diversi comuni, alla gestione diretta della cosa pubblica; nuove responsabilità che attendono gli uomini del MF e che non devono andare disattese.

Durante questa tornata elettorale, ci siamo battuti per un nuovo modo di governare, per la partecipazione democratica di base, per un programma avanzato che incominci — finalmente — a soddisfare le legittime istanze della popolazione friulana, a partire proprio dagli Enti Locali, che sono il momento dove — secondo il MF — dovrebbe nascere quella volontà di aggregazione politica sulla quale tutti, oggi insistono.

Le cose hanno voluto che il MF fosse determinante, per la formazione di maggioranze, in grossi comuni della provincia. Veramente, noi riteniamo che il discorso maggioranza-opposizione sia, oramai, uno schematismo superato o in via di definitivo superamento, almeno nei termini nei quali veniva tradizionalmente inteso. D'altra parte, però, anche il discorso delle giunte aperte — appunto perché non chiaramente definito — ci è sempre sembrato ambiguo tola, naturalmente, la necessità della partecipazione del PCI al governo degli Enti Locali, per la qua-

le abbiamo sempre dimostrato la nostra disponibilità.

Nasce forse da questa situazione la particolare posizione in cui il Movimento Friuli si è trovato, subito dopo le elezioni del 15 giugno. Si tratta, ci sembra, di una svolta storica, quella che stiamo vivendo, anche se non certo per merito nostro; diciamo pure che l'entrata in diverse giunte del Movimento Friuli potrebbe essere il fatto più insignificante — però non certo per noi — di questo momento di transizione, che porterà, a nostro parere, ad altre situazioni che probabilmente, risulteranno più stabili, anche se rischieranno di toglierci dal giro: il compromesso storico, tutto sommato è più vicino, in qualche caso, di quanto non sembri, ed è per questo che il PSI ha stertato a sinistra, nel tentativo — vano, pensiamo — di togliere voti al PCI.

Comunque sia, il Movimento Friuli ha nuove responsabilità. Ma il discorso non si ferma qui, perché, a parer nostro, questa situazione si delinea ricca di prospettive perché, in molti casi, al di là della responsabilità — diciamo così — contingente, si può intravedere fin d'ora il nuovo ruolo che il Movimento Friuli può giocare nella nostra provincia e nella regione: quello di fare da trait — d'union tra le forze di sinistra e le altre forze sinceramente democratiche, DC compresa.

Il Movimento Friuli, in fatti, è un movimento popolare, progressista, di sinistra non necessariamente marxista, non ha conclusioni alla collaborazione con i partiti, come è stato più volte detto, e significativamente con PCI e DC. Soprattutto vuole una gestione locale della co-

sa pubblica, svincolata dai pesanti condizionamenti delle segreterie romane dei partiti politici. Finalmente — è il caso di dirlo — le forze politiche si sono accorte che esiste una forza politica locale che può riempire il vuoto che c'è da una parte tra la DC e gli altri partiti dell'area governativa, ed il PCI dall'altra. Questa forza è, naturalmente, il Movimento Friuli che, con la sua continua azione, ha dimostrato sempre coerentemente di portare avanti questa linea progressista. A dire il vero, fino a questo punto solo il PSI ed il PCI (e qualche rara voce DC) avevano riconosciuto il ruolo del Movimento; dopo le elezioni, un pò per amore ed un pò per necessità, anche le altre forze hanno riconosciuto questo ruolo che ora, con l'assunzione diretta di responsabilità di governo, è diventato operativo.

Dunque, non è solo per il destino che il Movimento si trova in questa situazione, ma è soprattutto per la sua azione costante e coerente, espressa tra notevoli difficoltà e mille disagi. La situazione attuale è un riconoscimento al ruolo del MF non solo come oppositore, ma anche come costruttore e risolutore delle mille istanze fin qui portate avanti. Ed è — implicitamente — il riconoscimento della giustizia della tesi — che abbiamo sempre propugnato — della necessità di uscire dalle formule e dagli schematismi soffocanti delle segreterie romane (e triestine) dei partiti. Infatti, attualmente, il Movimento Friuli si trova in giunta con DC, PSDI, PRI al Comune di Udine; in giunta con DC e PSDI alla provincia. Sempre con DC e PSDI si trova in giunta a Gemona (dove si è presentato in lista col gruppo locale di Nuova

Gemona), mentre a Martignacco si trova in giunta con PCI, PSI e PSDI e a Tarcento con PSI e PCI. Questo vuol dire superamento degli schieramenti collaudati e istituzione di una nuova formula di governare: comunque sia, infatti il Movimento Friuli instaura, per così dire, nuove formule di governo, chiamiamole formule locali, che implicitamente, esaltano la bontà delle indicazioni che abbiamo fornito al riguardo. Indicano che è possibile governare in un mondo nuovo senza far ricorso a quello o all'altro schieramento, indicano che, politicamente, i movimenti come il nostro un ruolo ce l'hanno.

Questo dunque è il fatto. Dappertutto, abbiamo portato avanti e richiesto le stesse cose: da qualche parte abbiamo trovato ascolto in alcuni partiti, da altre parti l'ascolto è stato diverso. Ed abbiamo portato avanti — e continueremo a farlo — questo discorso con piena coerenza, come è successo a Buia dove, formata una giunta con DC, PSI e PSDI, il Movimento è uscito dalla giunta dopo che il PSI se ne era andato; abbiamo fatto questo perché gli accordi erano stati firmati e dovevano venir portati avanti da tutti i partiti che avevano sottoscritto tali accordi: l'uscita di uno di questi veniva ad invalidare quanto fatto fino a quel momento.

Se questo nuovo ruolo e queste responsabilità rilanciano il Movimento, dobbiamo anche dire che occorre stringerci più vicino, lavorare di più, perché questo ruolo che il Movimento ha conquistato stando all'opposizione, deve essere ora gestito, non perso. Per questo tutti dobbiamo prepararci al congresso che sarà il momento nel quale ci confronteremo per costruire la nuova, necessaria azione politica del MF per gli anni a venire.

roberto iacovissi

Sdrumâ les frontieres

Ce ch'al-sucèt in Spagne nus clame ancjmò e simpri a esprîmî la nestre solidarietât di fradris pai Bascs e par chei altriis popui che paùssin sot l'opressiun franchiste.

In Spagne si scombat cuntri la ditadure, pes libertâts civîls e pe justicie sociâl e economiche.

MA CHE DAI BASCS A-È ANCE LA LOTE PE AUTONOMIE NACIONAL, ancje se radiotelevision, stampe e partis talians, peats par sotvia és idées nacional-imperialistes di vierî stamp, si sfuârcin di tignilu platât e di discognossilu. E-on passe cinc seculi che'l Pais-Basc (Euzkadi) i siei nemis lu talpässin cun chè di scjafolâ.

NO RIVARAN MAI ATRI A DOMALU!

No rivaran, ni la barbaritad de Spagne faâssite, ni 'l abandon calculât de FRANCE « DEMOCRATICHES »: ûne, che SASSINE ancje i Catalans e i Galicians, cheatre CHE UL FA MURI PLANG-A-PLANG i Bretons, i Catalans, i Cors, i Flamands, i Ocitàns e i Todesc d'Alsacie e Lorene.

Un brut esempli, chest chi, che diviers parons lu àn cjàpât-sù ancje cuntri di nô Furlans.

Dicâ e dilâ dai Pirineus al popul Basc, eroic e fuart, ur mostre a duts i popui folpeâts la vie de degnatâ naciônâl.

ZAZPIAK BAT! SIET IN UNE!

Praba, Biskaiâ, Gipuzkoa, Nabarra di une bande, Baxe-Nabarra, Lapurdâ e Zuberoa di cheatre, te citât sante di Gernika, atôr dal rôl antic e-tornaran a dâ-si donje tal Euzkadi libar, o-sin sigûrs!

Pe Europe unide, federaliste, progressiste e democratiche, pe Europe dss comunitâts etniches-linguistiche, libares e compagne non stin molâ di scombat!

Les frontieres iniques dai stâts opressôrs bisugne sdrumâles par simprî!

GORA EUZKADI AZKATUTA! CH'AL-VIVI LIBAR EL PAIS-BASCI CHE VIVI UNIDE E LIBARE L'EUROPE NESTRE!

DROGNE: QUANDO

LE SPARATE DE «IL PICCOLO»

Forni di Sotto: poco più di 800 abitanti, in un paese che il 26 maggio 1944 era stato interamente messo a fuoco dai nazisti. La ricostruzione è stata lenta, difficile. L'emigrazione, rimedio dei disperati, anche qui aveva trovato terreno fertile. Sono rimasti pochi uomini, persone anziane, donne in gran parte. Nessuno lavora la terra, a valle e a monte della statale che attraversa l'abitato. Il verde è dato dall'erba e basta, quasi sempre lascia marcire sui campi. Nemmeno lo sfalcio viene praticato. Rassegnazione e sfiducia si confondono. Pare quasi manchi la volontà di risorgere, ai pochi rimasti.

Eppure la rassegnazione non è generale. C'è chi vi si ribella, opponendo fiducia a sfiducia, ottimismo a pessimismo. Per questo la volontà si radoppia, nella convinzione che si tratti di una battaglia da vincere assieme, combattendo soprattutto i luoghi comuni, l'ignoranza, la tradizione dete-

riora. A Forni di Sotto, nonostante queste premesse, fino a pochi mesi fa è stata combattuta una battaglia assurda, per respingere un'offerta che forse altre località avrebbero accettato innalzando cartelli di evviva. Il discorso è semplice: la Regione intende realizzare a Forni di Sotto, nella zona denominata Drogne, un villaggio turistico a carattere sociale, destinato ad accogliere fino a 900 lavoratori, una popolazione maggiore di quella di Forni di Sotto. Dal punto di vista ambientale la cosa non stona, perché i progettisti hanno previsto la realizzazione su un costone fuori del paese, in zona panoramica per se stessa, ma nascosta a Forni; il complesso offrirà lavoro fisso a una cinquantina di persone, e determinerà nell'anno una presenza fra le 120 mila e le 170 mila unità. Tradotto in cifre, questo villaggio significherebbe per Forni di Sotto un introito di almeno 600 milioni l'anno.

Una prospettiva del genere, come si vede, appare allettante, specie per un paese a economia sottosviluppata come Forni di Sotto. Ma è stato difficile convincere gli abitanti che si trattava di un grosso affare. Per mesi e mesi contro il progetto è stata combattuta una sottile guerra, che ha ritardato in pratica di due anni i tempi di realizzazione. Alla Presidenza della Giunta regionale sono state inviate infatti petizioni, con firme racimolate da persone, interessate al

fallimento dell'impresa, adducendo le seguenti motivazioni: la costruzione del centro turistico-sociale bloccherebbe lo sviluppo turistico privato « considerato l'unico capace di assicurare un miglioramento della situazione socio-economica della località ».

Il nuovo centro destinato a organizzazioni sindacali e per la creazione di colonie per bambini non recherebbe alcun beneficio economico e non coinvolgerebbe la comunità del posto;

troppo basso il prezzo di esproprio del terreno, specie « se si tiene conto del legame affettivo che lega alla terra le generazioni successive di Forni »;

la realizzazione del complesso come progettato comporterebbe danni all'ambiente naturale; fra 20 anni al massimo gli edifici non servirebbero più, a causa del cambiamento delle forme di vacanze organizzate; prima di dover cedere i terreni, i proprietari intendono vedere realizzate le opere di ur-

banizzazione primaria, che faranno aumentare il prezzo dei terreni.

Le controdeduzioni dei progettisti, fatte proprie dal sindaco di Forni di Sotto, Bruno Nassivera, sono rispettivamente le seguenti:

non è detto che Forni di Sotto debba puntare per lo sviluppo turistico esclusivamente sulle iniziative private, che del resto fin qui non si sono verificate né sono in vista; nel frattempo la popolazione è calata in 10 anni da 1.500 a 800 persone ed i posti letto per il turismo si sono ridotti a 150;

il complesso farà affluire nel comune quasi ininterrottamente nell'anno un totale di 170 mila persone per una spesa di circa 600 milioni annui; la comunità locale potrà fruire dei servizi collettivi del complesso;

il prezzo di esproprio dei terreni sarà senz'altro equo, tenuto conto anche della qualità di coltivatori diretti riconoscibile alla gran parte degli

espropriandi; quanto al « legame affettivo » per la terra, esso è smentito dallo stato di abbandono cui essa è ora sottoposta;

l'insediamento del villaggio turistico a Drogne non danneggia l'ambiente naturale, perché le costruzioni saranno concentrate in zone ridotte, salvando quasi tutta la zona boschiva; se fra vent'anni il centro avrà esaurito la sua funzione, nulla vieta una sua eventuale trasformazione e comunque il periodo di sfruttamento ventennale sarebbe risultato positivo; la valorizzazione del fondo non è data soltanto dalle nuove strutture che sorgono su di esso ma anche dalla sua destinazione; i sottoscrittori delle petizioni ammettono quindi un possibile effetto positivo dell'iniziativa.

« Le firme in calce alle petizioni — afferma il sindaco Nassivera — sono state carpite o apposte in buona fede quale atto di solidarietà verso i proprietari dei terreni, ai quali, secondo voci interessate, verrebbero liquidati indennizzi di un paio di lire al metro quadrato. Ciò è iniquo, soprattutto è falso. Ma ormai

non voglio tornare sul passato, sui blocchi stradali, sulle sabbie, sulle minacce di tipo mafioso attuate nei confronti dei consiglieri comunali e dello stesso sindaco. Ormai il progetto è varato, il piano di realizzazione si è messo in cammino. Parlo in assoluta buona fede, nell'interesse di Forni di Sotto, che desidero veder sorgere a nuova vita.

« Il complesso turistico sociale di Drogne — prosegue il sindaco — sarà un bene per il nostro paese. Quale gruppo finanziario privato è disponibile per spendere miliardi a Forni di Sotto? Se c'è, si faccia avanti; ma anche se ci fosse, non è detto che ci sia incompatibilità fra il centro dovuto all'iniziativa coordinata delle Acli, della Cgil e della Cisl nonché del Consorzio intercomunale colonia climatica montana della Bassa friulana e un'eventuale iniziativa turistica privata. Si tratta di una grossa iniziativa, destinata a farne sorgere altre a Forni di Sotto.

Essa sarà fra l'altro complementare per la cabinovia del Varmost, con i 900 posti letto che metterà a disposizione di

IL PASTICCIO «DROGNE» VISTO DAI PASTICCIERI

Abbiate almeno il buon senso di tacere!

Al giorno d'oggi non ci si può proprio meravigliare di nulla, nemmeno che vengano i giornali di Trieste a spiegare agli abitanti di Forni di Sotto ed ai Friulani la strada per far rivivere un paese intriso di « rassegnazione e sfiducia », dove la gente è così abbattuta, così a terra che non ha nemmeno la forza di falciare l'erba oppure, dice « Il Piccolo », la lasciano marcire nei campi. Come vincere « l'impasso »? Un mezzo ci sarebbe, l'unico: il villaggio di Drogne.

Io non conosco il signor Dante di Ragogna, estensore dell'articolo. Può darsi che sia un nobile, con il « di » piccolo. In questo caso è il meno adatto a capire le ragioni di fondo dell'opposizione dei fornesi alla liquidazione del loro spazio vitale a vantaggio dei soliti e questo non per un « legame affettivo ». I nobili facciano i nobili, col massimo di dignità e distinzione che questi tempi infelici, dove tutto è corrotto dall'inflazione, permettono.

Oppure il signor Dante è veramente « di » (sarebbe più corretto « da ») Ragogna. In questa seconda ipotesi, prima di scrivere certi articoli e su certi giornali, s'informi meglio

e ci pensi due volte. « Il Piccolo » dia suggerimenti ai triestini, che potrebbero benissimo utilizzare meglio il Carso, senza dover venire a villeggiare e a spadroneggiare nei boschi e nei prati della Carnia. Provate prima voi « l'agriturismo » e poi venite a proporlo o ad imporlo a casa nostra.

Sembra che il signor Dante, di tutta la faccenda, abbia sentito solo una versione e non dai meno interessati riguardo ai benefici del futuro villaggio intonato con l'ambiente, nascosto dall'abitato, « in pietra, calcestruzzo e legno ». I contadini non li ha sentiti. Gli altri non li ha intervistati. I prezzi dell'esproprio non li ha indicati, né lui né il Sindaco.

E neppure è stata sottolineata la disonestà di usare quel poco di verde che ci è rimasto per farlo diventare una « riserva indiana » dei cittadini che avranno un loro villaggio, autonomo, con una cinquantina di persone del posto occupate come sgatterati in casa propria (pensiamo infatti che i padroni saranno gli altri).

Quando la finirete di sfrattare, colonizzarci, derubarci, decidere sulla nostra pelle e poi prenderci in giro con distorsioni del genere?

Perché l'articolo è anche stupido, oltre che a senso unico. « Le campagne, che qui una volta producevano in abbondanza fagioli, patate e frumento, dovranno ritornare a rifornire questi prodotti oppure il foraggio per il bestiame che dovrà ripopolare la zona. Non ci dovranno essere terreni incolti, prati non falciati ». Ma chi farà tutto questo? I turisti con l'agriturismo (parola inventata recentemente ed apparsa per la prima volta in questo articolo del 14 agosto c.a.; dovrebbe significare o il turismo abitato all'agricoltura ma non sappiamo in che modo o le scampagnate dei turisti nei terreni coltivati e questo lo conosciamo anche troppo bene!)? Dovrà lavorare il popolo di Forni? Ma se non lo fa adesso che è proprietario, lo farà dopo, quando i terreni saranno « non espropriati » ma i pescicani si accontenteranno del « diritto di superficie » (= 99 anni)?

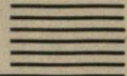
Il male è che ormai non c'è più ritengo. Quando i BIG decidono (per ragioni ben precise) non ci sono ostacoli che tengano, neppure quelli definiti « mafiosi » (mentre sarebbe più esatto definire mafiose le scelte fatte dai grandi a

spese dei piccoli). Speriamo che i Carnici si sveglio e non si lascino accalparre da questi specchietti per allodole, che vanno bene solo per alcuni e lasciano insoliti i problemi di fondo della comunità. Perché Drogne è solo un anello, e neppure l'ultimo, di quella colonizzazione già progettata ed in atto.

Al Sindaco ed al di lui nipote Cons. pro.le (rispettivamente Bruno e Gianni Nassivera), entrambi in buona fede e pieni di buona volontà e decisione nel portare a termine un progetto « che forse altre località avrebbero accettato innalzando cartelli di evviva », facciamo una controproposta: FATE COSTRUIRE UNA FABBRICA PER CINQUANTA PERSONE A FORNI E BATTETEVI PER UN VILLAGGIO MARINO DELLO STESSO TIPO DI « DROGNE », POSSIBILMENTE LUNGO LE COSTE, per esempio a Miramare. Anche i Carnici hanno bisogno di villeggiare ed anche i triestini hanno diritto di beccarsi « 600 milioni all'anno ». Facciamo, cioè, la proposta contraria: FABBRICA QUASSU' E TURISMO PER I CARNICI LAGGIU'. Vi va?

p.

I BIG DECIDONO



Forni di Sopra, nel quadro di sfruttamento estivo e soprattutto invernale di quel grosso impianto. Le proteste formulate contro il progetto sono state formulate da aziende che hanno interamente abbandonato la campagna, lasciando la terra incoltivata: come credere alla loro sincerità, alla loro buona fede? Noi non abatteremo rustici, non uccideremo le aziende: su un comprensorio di 90 ettari, previsto per il complesso, ne espropriremo un terzo, sulla rimanente parte sarà esercitato il diritto di superficie. Il terreno riservato alle aree coperte si limiterà a 15 mila metri quadrati, con edifici bassi, tipici da montagna, in pietrame, calcestruzzo e legno».

Creare servizi per creare occupazione, è lo slogan del sindaco Nassivera. L'iniziativa è pionieristica nel suo genere, perché è la prima che sorge in Italia ad iniziativa delle organizzazioni sindacali, con fondi della Regione. Le opere di urbanizzazione e di acquisizione dei terreni sono già state finanziate, con mutuo che sarà acceso presso la Cassa di risparmio di Udine. La Regione metterà a disposizione 50 milioni per 20 anni, per integrare la spesa destinata alle infrastrutture. Acquisito il mutuo, si andrà all'appalto, alla occupazione temporanea dei terreni, all'inizio dei lavori.

«Forni di Sotto — conclude il sindaco, affiancato nel suo slancio ottimistico dal neoeletto consigliere provinciale Gianni Nassivera — vuole favorire lo sviluppo turistico del centro sociale di Drogne, ne sarà il propulsore. Proprio procedendo parallelamente sarà possibile risolvere economicamente il nostro paese, sottrarlo alla attuale preoccupante fase di sfiducia, richiamare dall'estero i suoi figli validi. Qui l'agricoltura è abbandonata; noi favoriremo l'agriturismo, per agire su due fronti, a favore degli ospiti e della popolazione locale. Le campagne, che qui una volta producevano in abbondanza fagioli, patate e frumento, dovranno ritornare a fornire questi prodotti oppure foraggio per il bestiame che dovrà ripopolare la zona. Non ci dovranno essere terreni incolti, prati non falciati. La terra va lavorata. L'uomo non deve più aspettare la manna né piangere per la miseria. Chi ha braccia buone e volontà di fare bene troverà modo di essere ripagato dalle sue fatiche. Senza che i mestatori in mala fede ci mettano il naso.

dante di ragogna

(dal « Piccolo » del 14-8-1973)

Lis lengatis di Fôrs di Sot

O ai stât, dis fâ, a Fôrs di Sot, a cjatâ un par di amis e ancje par sinti di persone cemût ch'a ere la cuistion di Drogne, spiegade tant benon sul articul di Dante di Ruvigne. Un le conte in tun mût e un in tun âtri: jò o ai volût fâ come san Tomâs, lâ e palpâ. Però, us dis la veretât, a 'nd'ai sintudis tantis e po' tantis che no stares a Fôrs di Sot nancje un minût, âtri che lâ in vilegature ogni an! Ma savêso ce ch'a disevin? A disevin che il sindic, Bruno Nassivera, une paste di omp, intelligjent e brâf, ch'a si disfâs pal ben dal pais, cuant ch'al à viodût che il fôr dal pan nol butave ma che ansit a ere in defiç, puitost di ruvinâ un biadaç, j al à vendût a so nevôt Gjanni, il conseir provinciâl. Se cumò Gjanni al è rivât a fâlu funzionâ e al à vierzude ancje une taverne, a son afârs siei, che 'e int no ur intaresse. L'impuar-

tant al è che la coperative a vêt fat un bon afâr. Simpri dal sindic, a contin ch'al à dispagnadis lis stansis parsore de coperative di Vic e, par no inbrojâ nissun, j es à vendudis a so fradi, chel ch' al vif a Milan. Nol à visât i socios, a disin, ma co une robe a jè ben fate, no si pò no jessi adacordo.

A contin ancje che il gnûf centro triestin di Drogne al sarà « autosufficient », vadi si rangjarâ par cont so. Al reste il problema dal pan, ma par chest a si cuminares lant a cjoulu tal fôr dal conseir provinciâl, ch'al vares cualchi fastidi di plui ma al podares fâsi judâ di un dal pais e dâ lavor 'e biade int.

Daûr ch'a diseve une femine, une lenghe šelera-de, il sindic al regne te coperative, te bancje, te pro loco, te farmacie (che le a so mari, biade femine, che e à fat dal ben

a dut il pais e che cumò, a 80 agn, j tocje ancjmò tignî sù il balon) e te sportive. Ansit, te sportive, 80% dai žovins a son rôs, parceche a Fôrs ancje il sport al è socialist. Lis mais, però, no mi an dit di ce color ch'a son! Un omp mi à contât che il sindic, so nevôt e dute la tribù a van disint che i tarens a saran pajâz « equamente ». Finore nissun al à rivât adore di savê trop al metro, nancje in confession. Si sà dome che il presit al sarà « equo ». Peraule di sindici! A si sint a dî, simpri in pais, che il cjamp di balon prime lu àn fat e dopo e àn mandât i decrez di esproprio.

Ancje Gjudio Magrin, che prime al stave de bande de puare int che si viodave puartâsi vie la robe, cumò al semèe ch'al vêt voltade barete. 'J stan plui a cûr f vòz di Aquilèe e Monfalcon e vie par là. Chest almanco j al à fat

savê al so compagn Corus. Ma al vares ancje reson: par chês sodisfasons ch'al à vudis cun chêi rocs di Cjargnê!

A vuelin di che l'Aministrasjon comunâl e à tante pice di fâ il « vilagio » dai Triestins, che cumò si è metude part civil cuintri chêi ch'a fasevin bloc par difindi i lor tarens. Un ch'al difint la so robe a damp dai triestins al è un sporc fassist e une carogne di capitalist, ancje s'al à dome cuatri cjârs par vivi!

Insome, no mi ven sù, cumò, dut ce ch'a mi àn contât. O sai dome che no àn vût indiment la perau-le « mafie », però e àn tant remenât chêi ch'a vuelin fâ alc pal ben dal pais, tipo Drogne, che ur saltave fur la bave cul convulç.

Cert che no si pò dâ pês a cjacaris dal gjenar, ancje par ridi.

Guai s'a fossin veris!

dante di pignan

METODO RIVOLUZIONARIO IMPORTATO DALLE COLONIE INGLESI

GRANDE SVENDITA DI CASE AD ARTA TERME

Bisugne ameti, onestamentri, che i Cjargnei a son indurmidiz e indaûr. Cuant che si cjanin te ostarie e ti àn scolât tre o cuatri tajuz di chê sgnagnisse ch'a si vent cassù, a scomencin a fevelâ di alte pulitiche e a strambî. Un al dis che, par salvâ la Cjargne, bisugne fâ una pulitiche organiche pe agricolture. Chel âtri al è de impinion di salvâ la bielee de zone par judâ il turisin. Il plui in bale al cuntint che, s'o volin che la int a torni a cjasse, nus coventin fabbrichis... Discors di cjocis!

No san, lôr, che il President de Aziende autonome di cure di Darte al à scuvier, ancjmò agn indaûr, un metodo ch'al ribalte dutis lis tenichis dopradis fin vuè par fâ tornâ dongje la int e ripopolâ i pais. Chei ch'a son pal mont al è mior ch'a restin: manco fastidis! Il problema des cjasis ch'a son restadis vuoidis, si pò risolvilu vendinlis ai triestins, ai udinês e a duc' i talians ch'a vuelin vigni a cjapâ l'ajar. Cul vantâç che i Cjargnei, a contat cun int civilisade, a podaran inparâ, cence discors, dôs o tre lenghis: il bisiac, l'udinês e una sbrovade di tallan. In plui lis feminis cjargnelis, invessit di lâ a ruvinâi la salutâ chês sfondradis di fabbrichis, a puedin lâ a servi in cjase dai gnûfs parons, cjapâ cualchi franc, cualchi grimal o cotul fur di mode e, cuant che la siore no viôt, dâsi ancje une frosenade su pe mûse.

Al è il metodo, mi semèe, ch'a dopravin i Ingles jù pes Africhis e pes Indis, cuant che davin di vivi ai « boys ». Ancje l'av. Sbeulz, President dal Ent provinciâl pal Turisin, al veve laudât unevorne chest sistem!

Nò dal MF le pensin, al'è clâr, in t'un'âtre maniere. Dopincâ la nestre impinion le vin bielzâ pandude sun chest sfuei midiant dal articul vegnût fûr sul nr. 9 dal 20-4-1973, ch'o-tornin a proponilu par chei che no lu vebin vût let e soredut par chei che ur torne cont di vè la memorie masse curte!

Caro Friuli d'Oggi, sul « Messaggero Veneto » è possibile, da qualche tempo, leggere articoli di questo tenore: « Vecchie

case carniche a disposizione di turisti » [e conoscendo il livello intellettuale medio di coloro che scrivono generalmente

su questo tipo di giornali, sorge subito il sospetto che nella frase non vi sia alcuna sfumatura ironica]. Chi poi intendesse avventurarsi ad indagarne il contenuto, avrebbe modo di sapere che presso le sedi dell'E.P.T. di Udine e di Trieste, si trova un catalogo di vecchie costruzioni carniche abbandonate (per la massima parte da emigranti) del territorio comunale di Arta Terme, corredato da fotografie e da ogni altra informazione utile per gli eventuali acquirenti. Catalogo colà lasciato a disposizione di chiunque intenda consultarlo, dall'Azienda di Soggiorno di Arta Terme.

Il Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, avv. Sbeulz si è ovviamente congratulato col Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Arta Terme « a conclusione dell'interessante esposizione ».

Per i montanari, come si vede, non c'è posto e non c'è lavoro nella loro terra, tanto che molti sono costretti ad abbandonarla e spesso per sempre. Per i turisti di città invece, guarda caso, posto ce n'è sempre. Attraverso secoli di sfruttamento e di oppressione, e spesso di atroce miseria questo po-

polo coraggioso è riuscito tuttavia a creare una realtà umana, una cultura autentica, una lingua viva — che di questa cultura e di questo popolo è una delle più alte espressioni —, un mondo, infine, con una fisionomia tutta propria, e sorprendentemente ricco di valori spirituali ed umani.

Ma ora che le valli della Carnia progressivamente si spopolano, per colpa soprattutto della miopia e dell'inetitudine della nostra classe politica, qual'è la prima cosa di cui ci si preoccupa? Di utilizzare — ma guarda un po' — le abitazioni degli emigrati a scopo di turistico svago. Ci si guarda bene, naturalmente, dall'analizzare le cause profonde che provocano il fenomeno dell'emigrazione, e meno ancora si pensa a combatterle alla radice col predisporvi adatti ed efficaci rimedi. Leggendo questi pittoreschi articoli del « Messaggero Veneto » si è insensibilmente trascinati a pensare che la fondamentale causa dell'emigrazione sia da ricercarsi soprattutto nel bizzarro temperamento dei nostri montanari.

Essi appaiono a questo modo dotati di un animo siffatto che

(segue a pag. 7)

DAI COMUNI

BUJA

Elezioni a sistema proporzionale

20 Consiglieri

DC 10, PCI 5, PSDI 1, PSI 2, MF 2

Giunta bicolor DC-PSDI

Consiglieri MF: Aldo Baracchini e Roberto Ganzitti

La Giunta che oggi amministra il nostro Comune, sebbene rispecchi nella forma e nel contenuto quella precedente, poteva essere fondamentalmente diversa e indicare ai cittadini quell'auspicato « nuovo modo » di governare il nostro Comune. Questa vuole essere una breve cronistoria delle innumerevoli e colorite vicende che pochi cittadini conoscono e che meritano di essere ricordate.

15 LUGLIO 1975

Il MF sottoscrive un documento unitario programmatico con i Gruppi PSI, PSDI e PCI locali.

Questi si impegnano tra l'altro a rifiutare condizionamenti di schieramenti precostituiti. Siamo esattamente a un mese dalle elezioni avvenute.

16 LUGLIO 1975

Riunione dei quattro partiti e scelta del Sindaco nella persona del prof. Mario Ragagnin (PSI), in alternativa al candidato DC.

19 LUGLIO 1975

Il Consiglio Comunale dopo tre votazioni a vuoto per la nomina del Sindaco e della Giunta ed un conseguente e vivace dibattito aggiorna la seduta con la promessa di un incontro programmatico preliminare con tutte le forze rappresentate in Consiglio. Tale incontro viene organizzato dalla stessa DC.

20 LUGLIO 1975

L'incontro programmatico ha luogo ma si manifesta una vera frana quando, dopo un lento procedere, gli esponenti locali della DC, improvvisamente tirano indietro i cosiddetti buoi, e dichiarano di non sottoscrivere nessun accordo in quella sede.

21 LUGLIO 1975

E' vicinissima la data del nuovo confronto in sala Consiliare, senza esser giunti a sviluppi concreti.

Ci sono dialoghi a due e a tre, ma la DC rimane isolata sulle sue posizioni.

Ore 19 - Il gruppo dirigente locale della DC, invita i rappresentanti MF e PSDI, ad una riunione presso Rivoli e dichiara la sua disponibilità ad un accordo qualunque esso sia.

Il MF chiede l'assoluta presenza del PSI nelle trattative e la copertura di un eventuale accordo da parte del PCI seppure relegato a svolgere il ruolo di minoranza.

21 LUGLIO 1975 - ore 20,30 Si incontrano a Buia il PCI, il PSI, il MF e il PSDI. Viene posta in discussione la proposta della DC.

Dopo vari interventi il PCI sollecita il rappresentante del PSI a incontrarsi con gli esponenti della DC locale per la stesura di un documento programmatico e la formazione delle componenti amministrative (Sindaco e Giunta) con queste pregiudiziali: il Sindaco, un assessore effettivo ed uno supplente alla DC, un assessore effettivo al PSI, un assessore effettivo al PSDI, un assessore effettivo al MF, infine un assessore supplente da assegnare in fase di trattativa.

Confronto aperto con il PCI.

Ore 22,30 - Si incontrano a Buia gli esponenti che costituiranno la nuova maggioranza e cioè la DC, il PSI, il PSDI, e il MF.

22 LUGLIO 1975 - ore 3 del mattino. Si sottoscrivono gli accordi programmatici. Si designa il Sindaco e si concordano la distribuzione dei referati.

Ore 20,30 - Seduta del Consiglio comunale e nomina del Sindaco e della Giunta. Ma qui si delinea la consumata forma d'azione di marca prettamente democristiana ed è per primo il PSI a farne le spese poiché l'assessore socialista — propo-

sto dallo stesso capogruppo DC — deve ricorrere al ballottaggio per ottenere l'elezione.

Ma prima ancora, la DC aveva sottolineato, nella dichiarazione politico-programmatica, la sua totale preclusione a qualsiasi dialogo o apertura col P.C.I. venendo meno ad un punto del documento unitario da lei sottoscritto, soltanto poche ore prima.

31 LUGLIO 1975

MF, PSI e PSDI, invitano con una lettera le Segreterie della DC e del PCI ad un incontro per la stesura di un comune dettagliato programma Amministrativo dell'Ente locale. Tale invito è rimasto lettera morta.

2 AGOSTO 1975

L'assessore del PSI prof. Mario Ragagnin rassegna le dimissioni poiché tale era la volontà delle Segreterie provinciali del PSI e del PCI.

27 AGOSTO 1975

Riunione del MF, PCI, PSI e PSDI, per valutare le rispettive posizioni politiche conseguenti alle dimissioni dell'assessore socialista. Il PSDI di-

chiara ufficialmente di ritenere valido l'accordo del 22.7.75 SOLO SE al dimissionario prof. Ragagnin subentrerà il consigliere Roberto Ganzitti (MF). In caso contrario preannuncia le dimissioni del proprio assessore dalla Giunta.

3 SETTEMBRE 1975

Riunione di Giunta per l'assegnazione degli assessorati. Il Segretario politico del PSDI ribadisce quanto annunciato nella riunione del 27.8.75; la DC rifiuta categoricamente tale proposta.

5 SETTEMBRE 1975

Presente il Segretario politico regionale Marco De Agostini, riunione del Gruppo MF di Buia. Viene esaminata attentamente la situazione politica locale e si giunge alla conclusione che: essendo venute meno alcune garanzie all'attuazione dell'accordo programmatico, per coerenza ed etica politica, l'assessore del MF m.o Aldo Baracchini avrebbe rassegnato le dimissioni dalla Giunta invitando nel contempo il Sindaco e gli altri assessori a fare altrettanto per poi, se ci fosse stata la volontà comune, rielaborare un nuovo accordo.

9 SETTEMBRE 1975

L'assessore m.o Aldo Baracchini consegna al Sindaco la lettera di dimissioni.

14 SETTEMBRE 1975

Il segretario ed il Consigliere comunale del PSDI dichiarano ufficialmente di non volersi più dimettere dalla Giunta, giustificando tale decisione col ritenere ancora validi gli accordi precedentemente assunti.

19 SETTEMBRE 1975

Ultimo atto. Nella seduta consiliare le dimissioni del nostro assessore m.o Baracchini e del prof. Ragagnin vengono accettate.

La DC e il PSDI non hanno voluto recepire l'invito rivolto dal nostro assessore che auspicava la formazione di nuovi accordi privi di ogni ambiguità e nel rispetto delle persone e delle idee altrui.

Questa breve cronistoria vuol dimostrare che la DC ancora una volta non ha saputo uscire dal suo vicolo cieco di trent'anni di malgoverno e di cattiva amministrazione e che il PSDI è ormai incondizionatamente votato al ruolo di subalterno della DC pur di rimanere aggrappato ad un minimo di potere.

Il MF di Buia peraltro esprime la sua ferma volontà di voler operare concretamente nell'amministrazione locale ma NON con i metodi e i sistemi attualmente usati in questo Comune.

il gruppo MF di buia

MARTIGNACCO

Elezioni a sistema proporzionale

20 Consiglieri

DC 9, PCI 6, PSDI 1, PSI 3, MF 1

Giunta: MF-PCI-PSDI-PSI

Consigliere MF: Guglielmo Pitzalis

Assessore MF: Guglielmo Pitzalis

Con i risultati del voto del 15 giugno la tendenza emersa negli ultimi 10 anni nel nostro comune che aveva visto un costante progresso delle forze di sinistra e la progressiva erosione della rappresentanza consiliare democristiana, si è concretizzato rendendo possibile il costituirsi di una maggioranza democratica e popolare che coinvolge direttamente gli undici consiglieri eletti nelle liste del PCI, del PSDI e del Movimento Friuli. Non è stato difficile trovare fra questi quattro gruppi politici un accordo programmatico imperniato sul rinnovamento dei metodi e del contenuto dell'Amministrazione Comunale, anche con il confronto, il dialogo e il contributo dell'opposizione democristiana e in

particolare dei suoi esponenti più aperti e dinamici. La composizione della nuova Giunta municipale, che intende agire collegialmente e in continuo confronto con il Consiglio comunale e con tutta la popolazione, rispecchia l'intendimento di garantire una significativa rappresentanza di tutte le forze politiche della maggioranza e una azione efficiente nei vari assessorati, affidati a uomini giovani e competenti che dovranno organizzarli auto-

nomamente coinvolgendo tutte le categorie sociali interessate.

Saro Ferruccio Giuseppe (PSI) è il nuovo Sindaco di Martignacco, Puppo Ennio (PCI) è il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Pitzalis Guglielmo (MF) assessore all'Igiene, Sanità e Assistenza Sociale; Anichini Sante (PSDI) assessore alle Finanze; Del Negro Mirella (PCI), assessore alla Pubblica Istruzione e alle attività culturali. Assessori supplenti sono Nobile Licio (PCI), per lo sport, e Treppo Giorgio (PSI) per le attività sociali.

Come ha sottolineato nel suo intervento il consigliere comunale del Movimento Friuli, Pitzalis, nel programma della nuova maggioranza hanno trovato largo spazio molte delle esigenze di cui il Movi-

BASILIANO

Elezioni a sistema proporzionale

20 Consiglieri

DC 11, PCI 2, PSDI 1, PSI 5, MF 1

Giunta monocolore DC

Consigliere MF: Ciancarlo Castellarin

FAGAGNA

Elezioni a sistema proporzionale

20 Consiglieri

DC 12, PCI 2, PSDI 2, PSI 3, MF 1

Giunta monocolore DC

Consigliere MF: Enore Guagliaro

mento Friuli si era fatto portavoce in questi cinque anni di vivace e incisiva presenza sulla scena politica comunale, con coraggiose battaglie portate avanti sia nel Consiglio, sia nel paese.

In particolare le assemblee popolari di frazione e di borgata, con i relativi consigli, saranno il fulcro di un nuovo modo di amministrare, in cui, il popolo, conscio dei problemi, degli obiettivi e delle difficoltà, sarà realmente sovrano e in cui le istituzioni rappresentative democratiche saranno effettivamente al servizio del bene comune. Dalle indicazioni emerse da questo confronto diretto con i cittadini, verranno affrontati e risolti prioritariamente alcuni problemi sociali di fondamentale importanza: edilizia popolare, assistenza sociale e sanitaria, scuola, sport, viabilità come risulta dal programma della nuova maggioranza.

Alla realizzazione della volontà popolare andrà il contributo e l'impegno dei giovani, delle donne, degli uomini che hanno aderito alla lista del M.F. e che hanno elaborato il programma cui gli elettori hanno dato significativa fiducia. Ora l'impegno di progresso e di rinnovamento attende unitamente i cittadini e gli amministratori eletti.

Il gruppo M.F. del comune di martignacco

Il consigliere comunale del Movimento Friuli, dott. Guglielmo Pitzalis, assessore all'igiene, sanità ed assistenza sociale, sarà a disposizione dei cittadini che desiderino conferire per i problemi inerenti all'assessorato o comunque alla amministrazione comunale, presso la sede municipale, ogni VENERDI' dalle 18 alle 20.

TAVAGNACCO

Elezioni a sistema proporzionale
20 Consiglieri
DC 8, PCI 7, PSDI 1, PSI 3, MF 1
Giunta: PCI-PSDI-PSI
Consigliere MF: Rino Marini

GEMONA

Elezioni a sistema proporzionale
30 Consiglieri
DC 13, PCI 6, PSDI 3, PSI 6, MF 2
Giunta: DC-MF-PSDI
Consiglieri MF: Armando Brollo, Roberto Jacovissi
Assessore MF: Roberto Jacovissi

Il comune di Gemona ha eletto, finalmente, sindaco e giunta, a tre mesi dal voto del 15 giugno. Dopo che, per un po' di tempo le trattative erano andate avanti tra la DC ed il PSI (che erano arrivati fino alla stesura di un documento conclusivo), venne il veto della federazione provinciale socialista a tale accordo. Su iniziativa del PCI, PSI, MF-Nuova Gemona e, naturalmente, partito comunista, si trovarono varie volte per un confronto diretto alla formazione di una giunta di sinistra, dato che la DC non si era mai presentata — benché invitata — agli incontri. Successivamente però venne anche al PSDI il veto, da parte della federazione provinciale, ad accordi con il PCI, per cui la DC riprese le trattative, stavolta però con il PSDI.

A queste trattative fu chiamato anche il Movimento Friuli-Nuova Gemona, che in tale sede, coerentemente con le indicazioni contenute nel programma elettorale, avanzò una serie di richieste per un nuovo modo di governare, che consentisse una reale partecipazione della popolazione, e di garanzie perché tale insieme di richieste fosse realmente portato avanti, anche e soprattutto perché riteneva che la persona indicata dalla DC come sindaco non fosse in grado di assicurare tali garanzie.

L'assemblea dei due gruppi, successivamente al colloquio, ritenne che la DC non avesse accolto che in minima parte tali richieste e non desse garanzie per una corretta e demo-

cratica gestione della cosa pubblica, per cui decise che sarebbe passata all'opposizione autonoma, non preclusiva, attenta a tutto quanto fosse venuto dall'una e dall'altra parte politica rappresentate in consiglio. Durante una pubblica assemblea, il 28 di agosto (che vide la partecipazione anche del PCI e del PSI) il consigliere Jacovissi espresse, per il gruppo, tale decisione. Tuttavia, probabilmente anche a seguito dell'incontro avuto con il MF, nella DC scoppio, durante le trattative con il PSDI, uno scontro, che portò alla decisione di avanzare una nuova candidatura per la carica di sindaco ed anche un nuovo modo di fare politica. Così, proprio nei giorni precedenti il consiglio comunale, ci furono nuovi incontri con DC, PSDI e MF-Nuova Gemona: in questi portammo le stesse richieste fatte precedentemente e furono richieste le stesse garanzie. Sia la DC che il PSDI accettarono di mettere nel programma quanto il gruppo aveva richiesto, ed il candidato alla carica di sindaco si impegnò a portare avanti quanto era stato sottoscritto; il gruppo MF-NG decise perciò di entrare in giunta.

In consiglio comunale, sia PCI che PSI riconobbero che il programma conteneva spunti validi e buoni propositi, ma — pur riservandosi un futuro giudizio su quanto sarebbe stato fatto — diedero un giudizio negativo su tale tipo di accordo. Il consigliere Jacovissi del MF, prendendo la parola, affermava, tra l'altro, che il suo gruppo, coerentemente a quanto aveva sempre affermato, era entrato in giunta perché la DC aveva accolto quanto richiesto dal gruppo — richieste che, tra l'altro, erano le stesse portate avanti da PCI e PSI — dopo che era avvenuto un cambiamento all'interno della DC

che, pur senza essere considerato un fatto compiuto, era segno di qualcosa di positivo che stava nascendo anche nella DC. Dopo aver rilevato che il proprio gruppo non aveva alcuna preclusione nei confronti di nessuna delle forze presenti in consiglio, invitava tutti i consiglieri a collaborare per la soluzione partecipata dei problemi di Gemona. Le votazioni davano sindaco Ivano Benvenuti (DC) mentre assessori effettivi venivano eletti Adriano Londero (DC), Ezio Bruno Londero (PSDI) e Roberto Jacovissi (MF); assessori supplenti Tarcisio Londero (DC) e Giovanni Rizzi (DC).

La nuova giunta, messasi subito al lavoro, ha assegnato al prof. Roberto Jacovissi il compito di incarico per l'igiene, sanità, assistenza e politica della partecipazione.

Il gruppo MF di gemona

Il consigliere comunale del Movimento Friuli - N. G., prof. Roberto Jacovissi, assessore all'igiene, sanità, assistenza e politica della partecipazione, comunica che sarà a disposizione dei cittadini che desiderino conferire per problemi inerenti all'assessorato, ogni MARTEDI' dalle 16 alle 18, presso il Municipio di Gemona.

ČURČUVINT

Elezioni a sistema maggioritario
15 Consiglieri
DC-PSI 9, CIVICA (MF-PCI-PSDI-IND.) 6
Consiglieri MF: Gino De Conti e Gelsomina Dorotea

IL SUGJERITOR

Se un al à pòs bèz di butà vie, al pò là a teatro in Cumun, cuant ch'a fasin consei. Ali al capis a sec cemùt ch'al funsione un teatro.

I conseirs, ch'a jan di tigni sù la part, a si metin in schirie, ce di cà ce di là, a secont dal colòr pulitic. Tal miec il Sindic, un ninin di frut, ch'al è peccjà mortàl a fàj dal mál. Dome ch'al è masse žovin. E alore j covente chel ch'al sugjeris, che lu indrece, in mùt di fàj fà biele figure.

A diferense dai teatros normài, a Čurčuvint il sugjeritòr nol stà platàt tal canis, ma si met dongje dal sindic e lu dirèc a bache, come ch'al fos un cjavalt dumiesti. Lu fàs tasè, j dīs di cjacarà, lu consèe su lis tristeriis par no lassà fevelà chēi de minorance, se Benigno Moras al vùl dī alc che no j va j ordène di sospèndi la sedude e vie discorint. Propit come cun tun frutin di scune.

La plui biele a jè stade cuant che àn votàt il rapresentant de minorance pe Comunitàt Montane. A Talot no j lave jù ch'a nomenassin Gjno, ancje se prin des votacions j faseve il vòli biel par podè vè ancje i siei votos. Siche dunje, chēi ch'a son in teste (DC-PSI) a votin la siore de pueste. Chè, par coerense, a dīs di no. Alore il sugjeritòr al fàs votà il secont. Nancje chel noj acete, parceche i acordos no erin chēi. Par fàle curte, e àn, scugnùt fà sīs votacions e cussì ancje Gjno al è rivàt a vè la deleghe in Cumunitàt, cun grande fote di Talot.

La int di Čurčuvint no jè stupide come ch'al cròt qualchidun. E àn žà nasàt il pevar. Chèatre sere, là di Veroniche, un biàt vieli, un pòc becat, al berghelave: « Máucs, sempios, us vevì visàz di lassàlu lajù, tal so pais! Se lu vevin paràt fur, al ere un parcè. E cumò nus tocje glotilu a nò! Pussibil che in dut Čurčuvint no si ves podùt cjàt un di meti, magari il plui roc, pitost di là a cìri i vansums di Dartel ». Al ere clàr che il vieli al čavareave, però plui di un j à pensàt sore. A disin pūr « Vinus veritas »!

Nò di Čurčuvint no volin dāj conseis a dinissun, tant manco a Talot, ch'al è un omp ungrum navigàt, però bisugne ch'al marci a plomp, senò, pes prossimis, j tocje siełgi Liussùl, ancje s'al è un Cumun masse pi-čul par un omenon come lui!

TOLMEZZO

Elezioni a sistema proporzionale

30 Consiglieri

DC 12, PCI 5, PSDI 4, PSI 7, MF 1, MS-DN 1

Giunta: monocolor DC

Consigliere MF: Carlo Alberto Bonesi

A Tolmezzo il Movimento Friuli ha vinto: è aumentato sia in voti che in percentuale.

La cosa è, sotto certi aspetti, sorprendente, a causa di una lunga serie di motivazioni sia esterne che interne al Movimento che avrebbero dovuto far prevedere notevoli difficoltà non solo a mantenere le posizioni ma addirittura a limitare le perdite.

Tra i motivi di carattere esterno, contrari al MF, si deve certamente annoverare il fatto che queste elezioni comunali sono state estremamente politicizzate. Per settimane la Televisione, la radio, gli organi di stampa, hanno tentato un lavaggio del cervello. Lo scopo di far credere che queste elezioni non servivano per eleggere coloro che devono reggere le sorti del comune, ma « come banco di prova della stabilità della maggioranza », o come « indice della spinta verso equilibri più avanzati », o per verificare « il nuovo peso che il PSI deve assumere in sede governativa ».

Si è dovuto, dunque, alterare, per motivi di potere, il significato di queste elezioni.

Al cittadini di Tolmezzo bisogna dare atto di una cosa: sono caduti nella trappola meno di tanti altri!

La seconda motivazione di carattere esterno che ha certamente frenato lo sviluppo del MF è stata la violenta campagna denigratoria condotta in modo concentrico da quasi tutti i partiti contro di noi e che ha raggiunto toni tali da sfiorare il falso e la calunnia.

Tutti sanno che in questa atmosfera quelli che si sono distinti nel denigrarci con ogni mezzo a loro disposizione sono stati i Socialisti, Titta Mecchia in testa!

Ma le bugie hanno le gambe corte, come quelle del Titta, come spiegherò diffusamente in un articolo ad hoc.

Per quanto riguarda le cause interne al Movimento esse sono state principalmente due: la mancanza di un'adeguata organizzazione ed una insufficiente disponibilità finanziaria.

A Tolmezzo infatti, fino a poco tempo fa, mancava nel Gruppo una struttura organicamente formata ed in grado di svolgere un lavoro di équipe. Ora stiamo colmando questo carenze ed i primi frutti si cominciano già a vedere.

Note sempre dolenti invece in quanto a disponibilità finanziaria.

Finora siamo sempre andati avanti con quanto metteva a disposizione il consigliere regionale Cornelia Puppini: servono però altre fonti.

La costituzione del Gruppo ci permetterà presto, tramite opportune campagne di sensibilizzazione, di reperire nuove fonti di fi-

nanziamento che non siano solo le tasche degli aderenti, i quali già tanto fanno prestando la loro opera volontaria e disinteressata.

Come si vede, i motivi frenanti erano molti e gravi, ma lo spirito di sacrificio degli aderenti che, sicuri di lottare per una causa giusta, non hanno lesinato il loro impegno e si sono battuti a fondo, è stato premiato dal risultato positivo.

Non bisogna neppure sottovalutare però quanto fatto dalla signora Puppini nei cinque anni della passata amministrazione; un lavoro paziente talvolta oscuro di continua assistenza nei confronti di coloro che avevano problemi con l'Amministrazione Comunale, la lotta a viso aperto contro gli espropri e contro il piano regolatore, ecc.

Il Gruppo di Tolmezzo del Movimento Friuli ringrazia tutti gli elettori, tutti i simpatizzanti e tutti coloro che hanno contribuito alla sua vittoria rinnovando il proprio impegno della popolazione di Tolmezzo e della Carnia tutta.

carlo a. bonesi

PALUZZA

Elezioni a sistema maggioritario

20 Consiglieri

Lista Civica di Sinistra (MF-PSDI-PSI-PCI) 16, DC 4

Consiglieri MF: Duilio Cescutti, Fabio Chiapolino, Ferdinando Di Centa, Renato Ortis, Mauro Puntel

Sabato 19 luglio si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio comunale di Paluzza. Dei 20 nuovi consiglieri eletti, 16 appartengono alla Coalizione Civica che raccoglie uomini del PSI, MF, PCI, PSDI, e 4 sono democristiani. Dopo brevi parole di ringraziamento alla vecchia amministrazione comunale e di augurio alla nuova, rivolte dall'ex sindaco cav. Delli Zotti Rino, ha aperto la seduta il consigliere anziano Ortis Renato. Ringraziando individualmente tutti gli elettori, Ortis si è soffermato in particolare sullo spirito di collaborazione che dovrà animare il lavoro dei nuovi consiglieri.

Dopo aver sbrigato i precetti di legge relativi alla eleggibilità dei consiglieri, si è passato al secondo punto dell'ordine del giorno: l'elezione del sindaco. A questo punto il cav. Di Lena, a nome degli altri 3 consiglieri DC, dopo aver annunciato l'astensione dal voto da parte del proprio gruppo, ne ha brevemente illustrato il motivo « che deriva — secondo l'intervento — dal modo con cui è stato portato avanti dalla Coalizione Civica il discorso sulla scelta del sindaco e della giunta, tenendo ufficialmente all'oscuro i rappresentanti della DC ». Dopo aver stigmatizzato il fatto che dalla maggioranza non era pervenuto alcuno invito alla minoranza per una collaborazione diretta in giunta, di Lena ha preannunciato che la posizione della DC sarà di critica costruttiva e di collaborazione dialettica. Dopo questa dichiarazione, ha avuto luogo la votazione del sin-

daco: è stato eletto il cav. Aldo Di Centa con 15 voti. Prendendo la parola, il nuovo sindaco ha ringraziato i Consiglieri per la fiducia accordatagli e, a nome della lista Civica, ha pure ringraziato tutti gli elettori del Comune che hanno dato il loro consenso alla « Torate ».

Dopo aver ricordato gli emigranti del Comune, sparsi negli Stati vicini e lontani, Di Centa si è augurato che la durissima realtà dell'emigrazione possa diventare una libera scelta, non già una sostituzione. « Ed in questo, ha aggiunto, metteremo il massimo impegno tutti insieme affinché si possano creare qui i nuovi posti di lavoro ». Rivolgendosi poi ai consiglieri della minoranza, ha sottolineato che « qualsiasi loro indagine o critica sarà ritenuta una forma di collaborazione proficua e necessaria, oltre che qualificata ». Riallacciandosi poi al programma elettorale, Di Centa ha affermato che qualsiasi cittadino godrà di pari diritto, senza alcuna discriminazione o parzialità, Avviandosi alla conclusione, il nuovo sindaco ha voluto richiamare l'attenzione dei convenuti su un punto di particolare importanza: la collaborazione sarà aperta a tutti i cittadini i quali, attraverso i Comitati di frazione, gestiranno il Comune. Al termine della breve prolusione del sindaco, i consiglieri hanno eletto la nuova Giunta che è così formata: assessori effettivi: Vanino Giovanni, Ebner Giovanni, Chiapolino Fabio, Lazzana Giacinto. Assessori supplenti: Puntel Mauro e Silverio Ade- lio.

CAVAZZO

Elezioni a sistema maggioritario

15 Consiglieri

CIVICA (MF-IND.) 12, PSI 3

Sindaco: Cornelia Puppini D'Agaro (MF)

La lista civica, promossa dal MF a Cavazzo, ha riportato un clamoroso successo, conquistando la maggioranza consiliare; la consigliera regionale del MF, Cornelia Puppini D'Agaro è stata eletta Sindaco.

Agli amministratori di Cavazzo ed a tutti gli eletti nelle liste del MF, molti dei quali hanno assunto, in diversi paesi, responsabilità di Giunta, l'esecutivo del MF porge gli auguri più sinceri per il loro lavoro, nella certezza che si adopereranno — ora più che mai — per il bene della popolazione friulana.

PONTEBBA

Elezioni a sistema maggioritario

20 Consiglieri

DC-PSDI 16, CIVICA (MF-PSI-PCI) 4

Consigliere MF: Giovanni Codeluppi

SEQUALS

Elezione a sistema maggioritario

15 Consiglieri

DC-MF-IND. 10, CIVICA SINISTRA 5

Consigliere MF: Guido Carnielli

NIMIS

Elezioni a sistema maggioritario

15 Consiglieri

DC 12, CIVICA (MF-PCI-PSI-IND.) 3

Consigliere MF: Gino Ceschia

TRICESIMO

Elezioni a sistema proporzionale

20 Consiglieri

DC 10, PCI 4, PSDI 1, PSI 3, MF 2

Giunta: DC-PSDI

Consiglieri MF: Marco De Agostini e Guido Driulini

Il Gruppo MF, che è rappresentato in Consiglio comunale da due consiglieri (Marco De Agostini e Guido Driulini), considerata la situazione venutasi a creare dopo le elezioni ed in particolare l'arroganza della DC ancorata su posizioni integraliste ed autoritarie (vedasi l'intervento del suo capo gruppo m.o. Spizzo d'intonazione maccartista e quarantottesca) ha ritenuto di porsi, in seno al Consiglio, in posizione di netta opposizione.

L'intervento del capogruppo MF Marco De Agostini, che sotto riportiamo integralmente, ha ribadito che, al momento attuale, la DC tricesimana non ha dimostrato la se pur minima apertura per un nuovo modo di gestire il Comune e per un rapporto nuovo con la popolazione al fine di dare risoluzione ai numerosi problemi che affliggono la nostra comunità.

Da queste considerazioni, se la DC non muterà profondamente i propri indirizzi e metodi, il MF condurrà la propria azione politica ed amministrativa, riservandosi di valutare all'atto pratico l'operato della maggioranza, dai banchi dell'opposizione, in posizione autonoma, accanto al PSI ed al PCI.

IL GRUPPO M.F. DI TRICESIMO ED IN PARTICOLARE I DUE NEODELETTI CONSIGLIERI COMUNALI RICONFERMANO ALLA POPOLAZIONE LA LORO COMPLETA DISPONIBILITÀ PER OGNI CHIARIMENTO E PER OGNI INIZIATIVA CHE INTERESSI L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE.

«Dopo il 15 giugno come tutti sappiamo, sono saltate un po' dappertutto le vecchie formule e i corrosi schieramenti.

Una richiesta nuova viene dal Paese, una richiesta che segue la linea politica fin qui portata avanti dal MF, e che è una linea di democrazia reale, progressista, autonomista, l'unica in grado di dare quelle precise risposte che la situazione friulana richiede.

Noi del Movimento Friuli (al di là dei risultati che ci riguardano) non possiamo che guardare con soddisfazione l'avanzata delle forze della sinistra italiana, non tanto per il loro significato meramente ideologico, quanto perché sappiamo che tale avanzata significa l'esigenza di una nuova gestione della cosa pubblica, partecipata a tutti i livelli della società, ed una netta volontà di cambiare la qualità della vita di ogni giorno.

Il MF forza popolare della sinistra autonomista e democratica porta avanti da sempre — in quanto si è sempre battuto per svolgere un ruolo incisivo e qualificante — le istanze popolari e progressiste per la difesa delle autonomie locali.

Una linea di condotta questa per la quale abbiamo pagato un prezzo di chiarezza che è stato piuttosto elevato, ma che sappiamo trova in larghi strati del-

le nostre popolazioni numerosi consensi — forse, più di quanto non abbiano detto i risultati elettorali.

Infatti — di pari passo con l'analisi e le strategie elaborate in questi ultimi anni — e con il rinnovamento delle strutture del Movimento stesso, si è venuta maturando la nostra collocazione in uno spazio in cui possono liberamente confluire e operare — in unità e concretezza — per il Friuli — quanti fondano la loro azione sulla coscienza di una friulana autentica e non di certo folkloristica e sul socialismo popolare e sul cristianesimo evangelico, su matrici cioè cui si rifanno, con pieno diritto le tradizioni progressiste del popolo friulano e le speranze per l'unità dell'Europa in senso democratico, riformatore e regionalista.

Il nostro Movimento è consapevole che esiste attualmente una grave situazione di crisi, i cui aspetti economici ed istituzionali sono particolarmente evidenti in Friuli.

Ci siamo resi conto della necessità di cambiare l'attuale gestione del potere politico, fondata sull'arroganza e la prevaricazione, sul clientelismo e sugli interessi particolaristici per poter rispondere alle esigenze che da molto, troppo, tempo vengono avanzate nella nostra regione.

Ciò che può ridare fidu-

cia e speranza non può essere il discorso di « parte » che metta i propri interessi sopra tutto e davanti a tutti.

Non può essere un discorso concepito e condotto in termini di potere.

Gli uomini del MF che fin dall'inizio hanno dato e chiesto fiducia presentando e proponendo le linee della loro azione e i principi in cui credono, non concepiscono la politica come conquista e gestione del potere come tale.

Essi la intendono come impegno chiaro e definito che si prende con l'elettore e a cui si deve restare fedeli, finché, l'elettore stesso non si pronuncia in modo diverso.

In tale quadro politico il MOVIMENTO FRIULI, coerentemente con la propria tradizione politica e con i documenti programmatici pubblicati durante l'ultima campagna elettorale, nel pieno rispetto delle indicazioni fornite il 15 giugno dall'elettorato locale, riconferma che, per quanto riguarda i rapporti con le altre forze politiche, non ha mai inteso chiudersi aprioristicamente nei confronti, di alcuno dei

partiti dell'arco costituzionale.

D'altra parte è anche chiaro che il MF respinge fermamente ogni arroganza, ogni paternalismo, ogni clientelismo, che troppo spesso il partito della Democrazia Cristiana — nella prassi di governo e nei rapporti politici, amministrativi ed economici — ha favorito.

Né il MF può accettare il comportamento contraddittorio e mutevole della Socialdemocrazia sempre così pronta a concedersi senza ritegno ed incondizionatamente, pur di ottenere quel minimo di considerazione che ormai il suo stesso elettorato stenta a riconoscerle.

Sta quindi alle forze autenticamente rappresentative assumersi le loro responsabilità, uscendo dalla logica del potere e dei blocchi, impegnandosi in programmi corrispondenti alle aspettative popolari ed alla soluzione della grave situazione del momento.

Per parte sua il Movimento Friuli riaffermando la propria convinzione che i programmi debbano essere prevalenti rispetto al problema dei schieramen-

ti, si è sempre dichiarato disponibile nella sua piena autonomia, ad una valutazione attenta e responsabile dei contenuti programmatici che le possibili maggioranze avranno elaborato.

Noi siamo convinti che si debbano sperimentare governi locali più efficienti, più popolari, più partecipi.

E di questo, prima o poi, dovrà convincersi anche la DC.

Per quanto riguarda il voto di oggi, noi Consiglieri del MF ci limitiamo ad esprimerlo in funzione di quello che è il nostro giudizio non tanto sulle enunciazioni programmatiche del capogruppo DC — peraltro ancora piuttosto vaghe — quanto sul tipo di formula prescelta e sul metodo adattato per giungere a questa soluzione.

Pertanto, e concludendo preannunciando la nostra astensione — per l'elezione e del sindaco e della Giunta — intendiamo sottolineare che con la nostra scheda bianca contestiamo il metodo di gestione della DC e non la persona proposita come sindaco ».

GRANDE SVENDITA DI CASE AD ARTA TERME

(da pagina 3)

Il spinge senza tregua ad abbandonare le loro fertili ed ubertose contrade, senz'altro intendimento che non sia quello di vagare piacevolmente di paese in paese. A ciò spinti, beninteso, non già dall'assenza a casa loro di dignitose condizioni di vita e di lavoro, ma esclusivamente da uno smodato desiderio di lusso e di sempre più lauti guadagni.

Non è certo un onore per il Friuli la leggerezza presuntuosa e triviale con cui molti rappresentanti della stampa locale trattano i più gravi problemi delle classi popolari friulane, rivelando l'ignoranza più colpevole e vergognosa circa la realtà sociale, economica, spirituale ed umana della nostra gente. Taluni, in compenso mostrano una sovranaturale inclinazione verso i luoghi comuni più banali, tra i quali il truco riferimento alle « belle località amate e cantate dal Carducci » raggiunge veramente l'apice del cattivo gusto.

Al montanari sarà presto tolto anche quell'ambiente naturale ed umano in cui sono fisicamente e spiritualmente cresciuti e che essi stessi hanno contribuito attraverso centinaia d'anni a plasmare: la loro ultima ricchezza.

Essi, per sopravvivere, dovranno scendere in pianura, a lavorare nelle fabbriche, a respira-

re l'aura metifica della periferia cittadina.

L'ottusa borghesia delle città, invece, spesso quella stessa che si è pertinacemente adoperata per creare loro queste condizioni di vita infami, se ne andrà a godersi il « tempo libero » sui monti, talora in quelle stesse case che il popolo carnico ha costruito tra o quattro secoli fa, acquistate (si fa per dire) per forse 500.000 lire.

Nei biechi progetti di molti tra i rappresentanti della nostra piatta classe dirigente, la Carnia (e la Montagna in genere) sembra destinata a diventare un grande ed esteso parco naturale (« per salvare l'ambiente »: è questa da qualche tempo un'ottima scusa, quando non si vuole fare niente di niente per la gente dei monti), oppure, forse, una favolosa zona di caccia riservata ad importanti personaggi locali.

La nostra montagna si avvia a diventare, a breve scadenza, ogni giorno più simile ad una riserva indiana. Si vuol garantire la conservazione e la sopravvivenza della flora e della

fauna locali (che è — tra l'altro — un po' come voter chiudere la stalla quando i buoi sono ormai scappati), e ci si dimentica volutamente della gente (vedi il Piano Urbanistico Regionale).

Forse gli ultimi rappresentanti della popolazione montanara rimarranno — curiosità storiche e folkloristiche del luogo — a danzare nei caratteristici costumi per la bovina soddisfazione dei turisti. Non diversamente gli ultimi pallorosa del Nord-America saltellano storditamente attorno al fuoco, con la faccia tatuata e la piuma in testa, per sollazzare gli stessi artefici del loro avvillimento e della loro sventura.

Volendo rimanere, ma soltanto, beninteso, per vezzo di scherzosa immaginazione, nella bizzarra metafora di ispirazione western, non ci resta che illuderci che prima o poi questa situazione esploda, e che la nostra gente si decida una buona volta a seguire l'esempio glorioso degli Indiani di Wounded Knee.

martin krpan

La soluzione rivoluzionaria di fare una svendita di cjasis di chêt ch'â no puedin tornâ dongje, le à impuartade a Dante l'ing. Carpenedo. Lu varâ fat in buine fede, o sperin, come dutta lis falopis dal democristians. Cert che s'al devantas President de Comunîtat Montano, come ch'â si sint ator, al sares d'ingrîsulâsi. S'al fâs come a Dante, o lin a riscio di cjatâsi, Cjarnge e Cjarnge, duc' a l'aste sul marcjât di Tumulie. Al vares però un merit: che di vè risolt, une volte par simpri, i granc' problems de Cjarnge!

TARCENTO

Elezioni a sistema proporzionale

20 Consiglieri

DC 8, PCI 4, PSDI 1, PSI 1, MF 1, MS-DN 1

Giunta: MF-PCI-PSI

Consigliere MF: Marino Scaravetti

Assessore MF: Marino Scaravetti (LL.PP.)

Già verso la fine di giugno venivano promossi vari incontri tra i partiti democratici, diretti a confrontare le rispettive posizioni e a vagliare le effettive disponibilità per dare una nuova amministrazione a Tarcento. Mentre da una parte la DC cercava nei contatti con PSI e PSDI la riedizione della vecchia formula di centrosinistra, ma con deludenti risultati, dall'altra PCI, PSI, MF e, in un primo momento, PSDI trovavano nell'impostazione programmatica e nei metodi nuovi di governare un'intesa di massima. Queste trattative si prolungavano più del previsto a causa del rapido disimpegno della socialdemocrazia, imposto dalla federazione di Udine. Il PSDI, comunque, non si arrendeva a rompere i contatti con la sinistra, perché in effetti si rendeva conto della grave responsabilità che si sarebbe assunta di fronte al paese per colpa di una politica di schieramento.

POSIZIONE DEL MF

Il nostro Movimento in queste vicende laboriose e complicate ha tenuto sempre un atteggiamento d'impegno responsabile e attivo, volto a ricercare e a raggiungere con sollecitudine ogni possibile accordo fondato non sui compromessi ideologici, inaccettabili in quanto possono incrinare la nostra fede etnica, autonomista, democratica e progressista, bensì sui programmi concreti, veri e realistici, da portare avanti con amministratori, idee e metodi nuovi.

In questo senso il MF si è costantemente preoccupato di assicurare a Tarcento una maggioranza stabile, nonostante talune opinioni diverse e soprattutto le colpevoli e provocatorie indecisioni e nebulosità del socialdemocratico. In questo periodo il MF ha anche accolto un invito ufficiale della DC per un confronto dei rispettivi orientamenti: in realtà la DC tarcentina non ha avuto niente da proporre, però ha cercato, di convincere il MF a non partecipare al governo del Comune. Il MF, nella sua autonomia e coscienza delle necessità ed aspettative del paese, ha fatto l'unica scelta possibile, quella cioè di un'amministrazione MF-PSI-PCI, il cui lavoro il PSDI

avrebbe assicurato di non voler ostacolare. Vedremo.

Le trattative, condotte dal responsabile locale, ing. Paolo Pellarini, dal consigliere comm. prof. Marino Scaravetti e da Giorgio L. Jus, dell'esecutivo regionale, sono state intraprese e concluse positivamente per decisione unanime del Gruppo MF di Tarcento e con l'avallio della Segreteria regionale MF, che è stata continuamente tenuta al corrente degli avvenimenti.

Nel frattempo il MF aveva ottenuta la disponibilità della DC, PSDI e PRI udinesi su programmi qualificati proposti per i Consigli comunali e provinciali di Udine, assumendo quindi responsabilità di governo.

A Tarcento ed in altre situazioni locali le nostre proposte sono state accolte dai partiti della sinistra tradizionale, mentre la DC, incapace di comprendere la chiara volontà di rinnovamento espressa dalla nostra società, resta arroccata su posizioni conservatrici ed autoritarie.

Ed è perciò che il MF, nel respingere certe pretese per un suo allineamento su posizioni comunque atipiche e contingenti anche là dove i mutamenti sostanziali di metodi e di programmi la DC non li vuole, riafferma di essere e di sentirsi liberissimo di agire secondo le linee che ritiene le più efficaci per il perseguimento dei propri fini. Se tale strategia può apparire incoerente (ma ne sono proprio convinti?) ai partiti costretti dalla politica italiana degli schieramenti, per il MF, che parte dalla nostra realtà friulana con una visione democratica e autonomista, essa è logica, naturale, e dunque popolare.

SINDACO CON RISERVA

Il 19 agosto si arriva finalmente al Consiglio comunale.

La DC appare disorientata e stanca e commette una serie di errori, tattici e psicologici: l'intervento del segretario politico è rassegnato e rinunciatario. Non vi si propone alcun candidato alla carica di sindaco. L'avv. E.M. Giofrè, del PSI, annuncia la decisione del suo partito di presentarlo quale aspirante primo cittadino e la proposta trova il consenso del

PCI. Intervento a sua volta, il rappresentante del PSDI, dopo un panegirico per la sua parrocchia, se la prende con il ... MF, colpevole, a suo dire, di non essersi ancora espresso, e di accrescere i suoi dubbi. Poi dichiara di non conoscere bene la situazione e di rimandare a più tardi la sua decisione. Il nostro consigliere, prof. Marino Scaravetti, (sубentrato a Giorgio L. Jus, la cui presenza il Consiglio comunale, in apertura di seduta, aveva dichiarato non compatibile con quella del padre, eletto in altra lista) dopo aver risposto per le rime all'incerto provocatore, illustra la seria impostazione del MF, che intende dare il suo appoggio all'avv. Giofrè, ritenendolo la persona più adatta per formare una giunta efficiente e sicura. Dopo una pausa richiesta dal socialdemocratico per consultazioni ... con il suo partito (I) e la tardiva presentazione di un candidato DC, si passa alla votazione, che dà immediatamente eletto, con 11 voti (MF, PSI, PCI e PSDI, convertitosi all'ultimo momento) l'avv. Giofrè. Egli accetta con riserva per poter svolgere il mandato esplorativo affidatogli.

SOLUZIONE POSITIVA: GIUNTA MF-PSI-PCI

Il 20 settembre viene convocato nuovamente il Consiglio. Il Sindaco ha sciolto positivamente la riserva, perché è stato raggiunto un accordo tra PSI, MF, e PCI, mentre il PSDI ha garantito di non voler impedire l'attività dell'amministrazione. Dopo diverse e laboriose votazioni Tarcento ha finalmente un governo. Eccone la composizione: assessori effettivi 4, cioè: 1 MF, con l'assessore anziano, 2 PCI e 1 PSI, assessori supplenti 2, entrambi del PSI, ed inoltre il sindaco, anch'egli del PSI.

Concludendo, per esigenze di spazio, queste note, comunichiamo ai tarcentini che il nostro consigliere prof. Marino Scaravetti, assessore ai lavori pubblici, riconferma a tutti i cittadini la sua piena disponibilità ad affrontare i problemi legati all'amministrazione.

el salvadi

CONSIGLIO PROVINCIALE DI UDINE

30 Consiglieri

DC 13, MF 1, PCI 6, PSDI 3, PSI 5, MS-DN 2

Giunta: DC-MF-PSDI

Consigliere MF: Mario Mattia Comini

Assessore MF: Mario Mattia Comini (Artigianato-Commercio-Industria-Trasporti)

IL COMITATO CARNICO DI CONTROLLO PERCHÉ NO?

Ogni tanto bisogna ritornare sul tema del Comitato Carnico di Controllo sugli atti degli Enti Locali, proposto dalla consigliera regionale del MF signora Puppini D'Agaro, l'anno scorso, sotto forma di progetto di legge.

A convalida dei diversi argomenti che la consigliera aveva addotto nella relazione allegata alla proposta erano stati indicati alcuni esempi di legislazione regionale in tal senso (il circondario di Rimini, con 28 comuni, in Emilia Romagna; i circondari di Ivrea e Pinerolo in provincia di Torino; i circondari di Mondovì ed Alba-Brà in provincia di Cuneo; il circondario di Casale Monferrato in provincia di Alessandria).

Scorrendo ora la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (n. 197, del 25 luglio 1975) si rileva l'istituzione di altri due circondari con annesso comitato circondariale di controllo sugli atti degli Enti locali per le città di Melfi e Lagonegro, in pro-

vincia di Potenza, in Basilicata. Per Melfi si tratta di un circondario di 17 comuni e per Lagonegro di 28 (in una provincia che ne conta 98) quindi notevolmente più piccoli di quello richiesto per Tolmezzo, che avrebbe sottratto, nella proposta del MF, 44 comuni ai 137 della provincia di Udine.

L'istituzione del Circondario è giustificata perché con questo decentramento regionale si attua una migliore funzionalità del sistema.

Evidentemente il legislatore della Basilicata (e dall'Emilia-Romagna e del Piemonte) non ha preso in considerazione la risibile preoccupazione di certuni che, almeno da noi, paventano, attraverso l'istituzione del circondario, la creazione di una fantomatica provincia di Tolmezzo (a meno che non si sia istituito il circondario a Lagonegro in previsione di trasformarlo in provincia!).

Invece, nella nostra Regione, tra opposti timori, si attende ancora che divenga realtà la riforma della legge regionale n. 3 del 1966 sul controllo degli Enti Locali, che figura tra le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta Regionale e tra gli impegni solennemente presi nel gennaio scorso al convegno sugli enti locali dall'assessore Ribezzi. Siamo ormai in ottobre e con le foglie cadono anche le giunte.

FRIULI D'OGGI

Friul uè
N. 311

sfuei dal Moviment Friul - iscritto il 20-4-66 Trib. Udine. Direttore responsabile: marco de agostini. Vicedirettore responsabile: roberto della rovere. Editore incaricato di FRIULI D'OGGI: marco de agostini - tipografia chiandetti luigi - via vittorio veneto 80 - reana del roiale/udine.

RAGOGNA

Elezioni a sistema maggioritario

20 Consiglieri

CIVICA (MF-PCI-PRI-PSDI-PSI-IND.) 16, DC 4

Consiglieri MF: Antonio Clarini, Giovanni Zilli

Assessore MF: Giovanni Zilli

ARTEGNA

Elezioni a sistema maggioritario

15 Consiglieri

DC-PSDI 11, CIVICA (MF-PCI-PSI-IND.) 4

Consiglieri MF: Armando Codaglio e Mario Mattia Comini